

Giorno 16/07/2010

Servizi per il Lavoro a Verona

Sono Loredana Aldegheri e sono socia fondatrice di Mag che sta per Mutua per l'Autogestione.

Una realtà che da oltre 30 anni promuove e sostiene l'Economia Sociale, ovvero le **forme autorganizzate di lavoro fatte di piccole coop. mutualistiche – associazioni – onlus.**

Esperienze consolidate grazie all'**ingrediente fondamentale delle relazione sociale elettiva** (concetto che riprenderò).

Da questa scommessa sono nate centinaia di Imprese Sociali nell'ambito dei *Servizi di Cura (a bambini, anziani, portatori di handicap), ma anche nell'Agricoltura Biologica, nel Commercio Equo e Solidale, compreso l'ambito di antichi mestieri e rivitalizzati*, passando per la *finanza solidale ed il microcredito.*

Il lavoro, come l'ho maturato e condiviso nell'esperienza Mag, nasce e cresce di relazioni, **di scambi molteplici del quotidiano, a volte necessariamente conflittuali con le simili, i simili, i diversi, le istituzioni locali, le libere aggregazioni ecc.**

Il lavoro autoimprenditivo a matrice Mag nel **suo produrre beni e servizi si fortifica e si radica se riproduce continuamente relazioni elettive** oltre ad un **reddito minimo di esistenza**.

Per relazioni elettive (che sono ben diverse da quelle strumentali) intendo **ciò che potenzia le soggettività** di ogni donna – uomo – giovane – anziano – svantaggiato che sia; e questo grazie al fluire di **fiducia verso altri e altre a cui si riconosce “un di più”** e da cui si può ricevere stimoli ad intraprendere e ad arrischiarsi anche operativamente, poiché si è avvistati e incoraggiati da figure magistrali autorevoli (*Educatori/Educatrici – Formatori – Insegnanti – Tutor – Consulenti – Madri – Padri – Zii – Amici ecc.*).

Sappiamo tutti che oggi, **per sbrigatività o per urgenze emotive, sono piuttosto ricercate le relazioni strumentali**, ma sappiamo anche che esse rendono le persone poco inclini alla creatività e al rischio personale e alla fine le indeboliscono interiormente.

Partecipando, in questi due anni, assieme alle tante e ai tanti referenti di Organismi per il Lavoro di Verona ai programmi di cui oggi siamo qui a celebrare i risultati e al progetto per l’inclusione sociale di cui era capofila il Cosp, abbiamo messo **in campo attenzione e**

ascolto nei confronti di persone disoccupate-inoccupate, e abbiamo messo a **disposizione informazioni, suggerimenti, indicazioni, riferimenti**, ma è **la relazione che è emersa come "la pietra miliare" ponendosi come energia capace di rigenerare senso, desiderio e slancio verso un lavoro possibile.**

Per relazione intendo:

- la **relazione delle persone più toccate dalla crisi con se stesse, con la loro storia e con i loro contesti di vita** di cui potevano correre il rischio di perderne valore e sostanza, se non accuratamente sollecitate a tenere un filo con il proprio patrimonio esperienziale, senza per questo stare nella ripetizione e nella fissità.

Ma intendo anche:

- **la relazione tra noi operatrici e operatori del privato-sociale**, del pubblico e del privato, che, facilitando e accompagnando – in modo integrato - i/le utenti nei percorsi per il lavoro, abbiamo potuto affiancare una "lettura" circa i "cambiamenti epocali in atto" per non fuggirli e per non subirne lo schiacciamento per le possibili auto colpevolizzazioni che si insinuano negli utenti, donne e uomini di diverse generazioni, quando cercano – anche ansiosamente – il lavoro che non arriva.

Oggi, nel contribuire ad un "**bilancio politico**" del processo di "**aggiornamento Qualitativo dei**

Servizi per il Lavoro” a Verona, mi sento di parlare di una ricchezza comune acquisita e di un **“di più di società” che abbiamo insieme costruito** nello scenario generale fatto di tanti smottamenti e di cose che cadono a volte senza un **“sensato perché”**.

Ci rafforza in questa convinzione la ripetuta dichiarazione degli utenti, di cui solo una parte ha potuto per ora collocarsi, che come esito dei processi di Orientamento/Formazione, ha nominato **“un di più di consapevolezza quasi sempre inattesa”**.

Infatti le persone avvicinate ed accompagnate non hanno avuto immediatamente il **“posto”** o il **“reddito”**, e comunque, spessissimo, hanno detto: *“con i colloqui di orientamento mi si è aperto un mondo”*.

L’empatia vissuta e l’ascolto attento sono stati spesso percepiti come un prezioso antidoto alla depressione e all’implosione delle energie personali.

Tutti siamo al corrente che l’Europa, da qualche anno, sta investendo sulla **coesione sociale quale base per rilanciare un’economia che abbisogna di rigenerarsi e di ri-posizionarsi a partire dal lavoro simbolicamente ripensato**. I nostri servizi **“al lavoro”** stanno dentro la matrice della coesione.

Nell’andare a concludere attingo con convinzione dal pensiero di Pierpaolo Donati che nel suo libro *“Il lavoro che emerge”* indica **l’idea del lavoro come “bene**

relazionale” volto alla produzione di beni sottratti via via alla logica della mercificazione e semmai arricchiti di dimensioni “trascendenti”. “Perché ci sia umanizzazione del lavoro – dice sempre Donati - occorre che ci sia una visione del lavoro come fenomeno che trascende gli elementi dati della transazione contrattuale”.

E’, questa, una concezione del lavoro che riflette pure il **desiderio di tante donne collegate alla Libreria delle Donne di Milano che nella pratica del “Doppio sì”,** raccontata in apposito testo, nel sottolineare un sì al lavoro di cura e un sì al lavoro fuori casa, **si dichiarano impegnate a cercare la via di un’armonica composizione tra vita e lavoro, privato e pubblico.**

Una bella sfida – che abbiamo anche visto espressa negli occhi di tante donne e di tante persone portatrici di fragilità e tuttavia protese alla ricerca di lavoro senza bypassare la loro “umanità” e la loro “unicità”-. Ma il cammino lo vedo senz’altro iniziato.

Grazie.